
La questione parchi: gli esempi bresciani - 4.

Dal settembre del 1989 il territorio dei nove Comuni della riviera nord-occidentale del Garda è diventato Parco naturale. Una scommessa per il futuro di questa incantevole striscia di terra.

Il Parco naturale dell'Alto Garda

di Marco Roncetti*

Sulla riviera nord-occidentale del Garda si estende una striscia di terra, tra le più incantevoli. Non si possono usare semplici paragoni per definirla perché essa assomma in sé le caratteristiche più disparate: aspra e selvaggia all'interno, tutte balze a picco sull'acqua nel tratto lacustre più settentrionale, fertile e solatia sulle ridenti spiagge dominanti il lago, con prati e campi coltivati a viti e ad olivi, boscosa ed impervia per gran parte e, subito, dolcissima e ospitale.

Con legge della Regione Lombardia n. 58 del 15 settembre 1989, il territorio dei Comuni di Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Magasa, Salò, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine e Valvestino - coincidente con quello della Comunità montana n. 2 - è diventato il Parco naturale dell'Alto Garda bresciano.

Un parco «con l'uomo e per l'uomo» dove tutto riveste un interesse particolare. Finalità e funzioni specifiche del parco sono dettagliatamente elencate nell'atto costitutivo: conservazione, tutela e recupero degli organismi e degli ecosistemi naturali e semi-naturali, nonché di tutti i valori umani, antropologici, sociali e culturali importanti ai fini del mantenimento dell'ambiente o che costituiscono rilevante testimonianza storica; promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni umane residenti; ricerca scientifica interdisciplinare continuativa a beneficio dell'intera comunità; fruizione sociale, turistica e ricreativa.

I nove Comuni del Parco

Il confine tra Lombardia e Veneto corre solo sul lago, quello settentrionale per via di terra con il Trentino è fissato dai crinali che finiscono in

*Presidente Comunità montana Parco Alto Garda bresciano

località Pescaröle, là dove le montagne vengono letteralmente inghiottite dall'acqua per poi aprirsi improvvisamente ad anfiteatro ad accogliere il romantico paese di Limone, cantato da Goethe, Ibsen e Pound. Il confine odierno ricalca quello quattrocentesco della Repubblica di Venezia con il Principato di Trento, lo stesso che, dopo la seconda guerra d'Indipendenza (1859), costituì la linea di demarcazione tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria. Numerosi sono ancora nella zona i cippi che segnavano l'antico confine, numerosi sono i resti di fortini, trincee e postazioni militari da cui italiani ed austriaci si combatterono durante il 1915-18. Fittissima è soprattutto la rete delle stradine militari che ancora segnano i versanti più alti: i monti Carone, Tremalzo, Tignalga, Caplone, Tombea, Stino presentano carreggiabili in terra battuta per gran parte percorribili con un'autovettura di piccola cilindrata.

L'esplosione del turismo

Limone era un tempo uno dei maggiori centri gardesani di produzione di olio e di agrumi, che allignavano nelle caratteristiche serre e che venivano esportati in Germania, in Polonia e in Russia. Dagli anni Cinquanta, qui come altrove, è esploso il turismo, e il paese ha assunto una diversa fisionomia, con il vecchio borgo adagiato ai piedi del monte Mughéra e con gli alberghi e le piscine che hanno piano piano assalito la fascia costiera e l'oliveto.

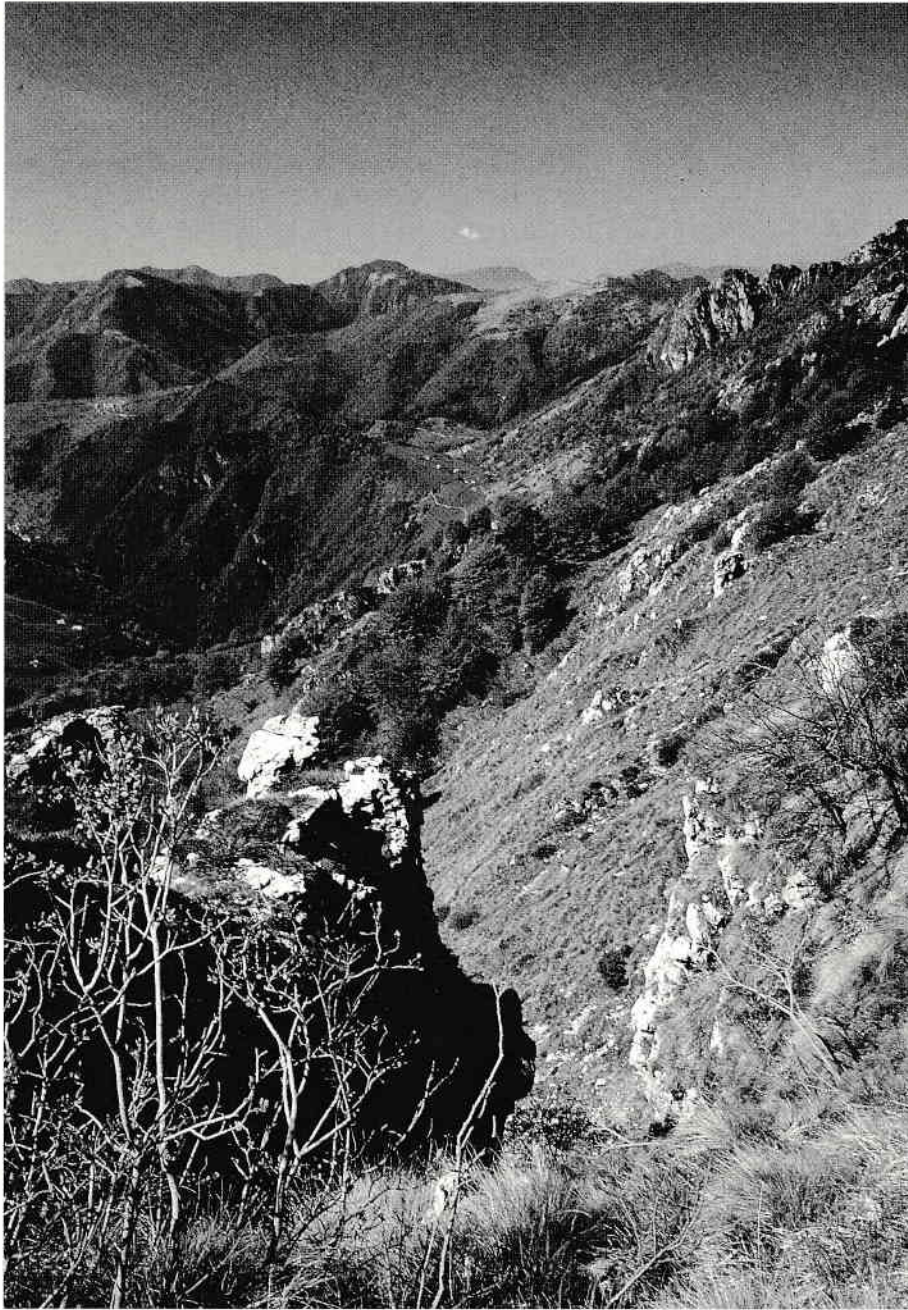
La stessa cosa è successa a Tremòsine, diciotto piccole frazioni sparse qua e là, una, Campione, sul lago, le altre sull'altopiano. Da Limone sono raggiungibili tutte facilmente lungo una strada asfaltata tutta curve e saliscendi: prima Bassanega, poi Ustecchio, Voltino, Vesio, Villa; Sompriezze, Priezzo, Musio, Secastello, Pieve, Arias, Pregasio, Cadignano, Sermerio.

Tremòsine riserva vedute incomparabili di boschi, di prati, di monti, di lago e di cielo. E, in più, la riserva naturale della Valle di Bondo, a monte della morena di Vesio, sulla carreggiabile per Passo Nota. Da Pieve, il capoluogo, si ha una visione d'insieme su tutto il medio e basso Garda. Parte da qui la provinciale che, senza tornare a Limone, collega da una parte alla Gardesana occidentale attraverso un orrido da Titani e, dall'altra, a Tignale con le frazioni di Prabione, Gardola, Olzano, Aer, Oldesio e Piovere, lungo un itinerario ugualmente vario e pittoresco. Tremòsine e Tignale hanno scoperto da poco il turismo: ci si trova una sorprendente ospitalità, con prodotti e cucine caratteristici, possibilità di passeggiate tra i vicoli e le piazze, escursioni lungo i sentieri, sport. L'entroterra è tra i più vasti ed attraenti. A piedi, a cavallo, in automobile, si passa in breve dai 65 metri sul livello del mare della zona a lago ai 1000 metri e più di Bocca di Paolone, Passo Guil, Passo Nota, Lorina e Pùria, per finire ai circa 1700 metri di Tremalzo.

Si può andare in pratica dal lago alle valli trentine e, anche nell'entroterra montano, da un Comune all'altro. Magasa e Valvestino sono gli unici Comuni dell'Alto Garda che non hanno sbocco sul grande lago. Ma hanno ugualmente il loro bacino, quello artificiale di Valvestino, che si apre come un fiordo improvviso lungo le valli del Toscolano e del Droanello. Su questi ripidi versanti, l'agricoltura rappresenta l'unica modesta attività economica alternativa all'emigrazione: la posizione isolata, a cavallo dei bacini dei laghi di Garda e d'Idro, ha costituito per secoli un handicap notevole. Solo con la recente sistemazione delle strade per Navazzo e Gargnano e per Capovalle e Idro, Magasa e Valvestino sono state riscoperte. Qui tutto si è conser-



I Piani di Rest in Valvestino e, sotto, la costa strapiombante a Campione del Garda



Un aspetto della Valvestino

vato come un tempo, le case, la gente, il dialetto, i miti e le credenze popolari in cui si mescolano diavoli, streghe e santi. Sui Piani di Rest, sulla strada che da Magasa porta in frazione Cadria, si possono ancora ammirare le malghe dalla caratteristica unica architettura: piccoli eleganti masi, semplici o doppi, dai tetti di paglia spioventi fino a terra. Non mancano vere e proprie rarità di piante e di fiori, su tutte la nigritella e la sassifraga di Tombea, mentre sui monti vagano caprioli, camosci, stambecchi, cervi. Bollone, Turano, Armo, Moerna e Persone, le cinque frazioni di Valvestino, sono minuscoli grumi di case inseriti in un ambiente naturale straordinario.

Ma un altro Comune che merita un approccio è Gargnano, non solo per le sue vicende storiche (nell'attuale Villa Feltrinelli ebbe residenza Mussolini al tempo della Repubblica Sociale) ed economiche (pesca, produzione ed esportazione di agrumi, olio di oliva, olio di lauro, ecc.), ma ancora soprattutto per la varietà del suo paesaggio, dai porticcioli di Villa e Bogliaco, tra le barche degli ultimi pescatori e i "mostri" delle regate veliche, alla settecentesca Villa Bettoni col suo giardino "incantato", alle limonaie che restano a decine con i loro pilastri e le travature cadenti a testimoniare dello splendore economico di oltre due secoli, agli oliveti e ai vigneti di Muslone, Villavetro e Formaga, ai castagneti di Musaga, Navazzo, Sasso e Liano, ai boschi di Costa, la frazione più distante dal capoluogo.

Andando verso sud si incontra Toscolano Maderno, famosa fin dal '500 per le sue cartiere e per l'arte dello stampatore Gabriele di Pietro. Un'antica leggenda vuole che qui sorgesse la città di Benaco, sprofondata nel lago dopo un violento terremoto. Qui si trovano i resti della sontuosa villa romana dei Nonii-Arii, qui agli inizi del Seicento i Gonzaga si costruirono una splendida dimora, qui si erge la meravigliosa chiesa romanica dedicata a S. Andrea dominante il pittoresco golfo adorno di palme, agavi, oleandri ed olivi. Tra le frazioni vanno citate Cecina, Gaino, Maclino, Vigole e Sanico, tra le zone paesaggisticamente più intatte la Valle delle Cartiere.

Gardone Riviera è il giardino del Garda. Il verde è dappertutto, nelle frazioni dell'entroterra (Morgnaga e S. Michele) ma anche sulla costa. In più, c'è un giardino botanico privato, voluto dal naturalista Arturo Hruska, in cui sono ambientate circa duemila varietà di piante e di fiori di specie esotica ed alpina. E, tra i parchi, sono nati gli alberghi come il Grand Hotel e il Savoy, dalla struttura caratteristica tipica del liberty di fine Ottocento.

Il lungo dominio di Venezia

A Barbarano siamo già in Comune di Salò, al limite di un'insenatura dolcissima. La cittadina, già capoluogo dell'intera Riviera durante il lungo dominio di Venezia (1426-1797), è centro commerciale di prim'ordine. Patria di Gasparo Bertolotti (1540-1608), celebre liutaio cui si attribuisce l'invenzione del violino, conserva un quattrocentesco Duomo gotico-rinascimentale, recentemente restaurato, con capolavori lignei e pittorici. Numerose sono le possibilità di escursioni, lungo le pendici del monte S. Bartolomeo, ma anche all'interno del perimetro urbano.

Anche a Salò gli interessi per il patrimonio storico e culturale possono fondersi con quelli ambientali, proprio nel rispetto dell'ottica di chi, per anni, ha creduto ostinatamente in una nuova concezione di parco, dove sviluppo e tutela esigono una profonda innovazione anche degli strumenti di

pianificazione urbanistica e socio-economica.

Sulla Riviera del Garda la gestione dei 38.000 ettari di territorio del parco rappresenta anche una scommessa per il futuro. Il piano territoriale della Comunità montana, valido anche come piano paesistico, si occuperà della protezione delle bellezze naturali, della promozione delle attività agricole, agrituristiche, culturali, ecc.

Un progetto che ha già trovato molti sostenitori nella gente che vive all'interno del Parco, un progetto che farà di questa porzione di territorio bresciano un'oasi dove la natura e l'uomo potranno continuare a convivere nella reciproca contemplazione dei loro capolavori.
